

L'8 settembre 1943 mi trovavo sotto le armi e, dopo tale data, trovandomi a casa, chiesi ed ottenni di appartenere al Gruppo clandestino della zona di Esino Lario (Como). Il 14 luglio 1944, durante un'operazione di rastrellamento da parte di reparti della g.n.r., venni fatto prigioniero e dopo sommario processo, prima del quale subii ben diciotto ore di bastonature coll'intento di farmi parlare, venni condannato a morte, mediante fucilazione alla schiena.

Grazie all'interessamento dei miei familiari presso un membro della g.n.r. la mia pena fu commutata con la deportazione in Germania. Per tale intervento in mio favore, i miei familiari versarono al sunnominato repubblicano la somma di lire 70.000.

Deportato quindi in Germania quale prigioniero politico, il 1° gennaio 1945 fuggii dal campo, ma dopo pochi giorni venni ripreso e riportato a Mielewitz in attesa di essere portato al campo crematorio di Aesvitz. Dato però l'avvicinarsi delle armate russe, i tedeschi trasferirono tutto il campo ove io mi trovavo, nell'interno della Germania.

Tentai però una seconda fuga ed essendomi questa volta riuscita, raggiunsi le file dei russi e mi arruolai quale partigiano in quell'esercito. Partecipai con le Armate di Stalin a parecchie operazioni rimanendo coi russi sei mesi e compiendo oltre 200 Km. di avanzata.

Terminata la guerra rimasi ancora in Germania coi russi e rientrai in Italia solé il 12 agosto 1945

i n f e d e

(Giuseppe Meroni)

*Meroni Giuseppe*